



20 Settembre 2012

# Modavi, professione volontario: competenze informali a servizio della società

Il volontariato come bacino di formazione di competenze professionali spendibili nel mercato del lavoro. È questa l'idea di base che ha sostenuto il progetto Leonardo da Vinci dal titolo **"Certification of executive and volunteer of NGOs"** (Cev NGOs). Nata nel 2010, l'iniziativa si avvia alle sue fasi conclusive e, nella mattinata di oggi, il Modavi, Movimento delle Associazioni di Volontariato Italiano, ha organizzato una conferenza per fare il punto della situazione.

L'obiettivo che ci si proponeva di raggiungere attraverso il Cev NGOs era quello di **sviluppare un processo di certificazione in grado di accreditare formalmente le competenze** acquisite sul campo da coloro che operano a vario titolo nell'ambito delle Ong. Le motivazioni che sono alla base di questo progetto europeo sono molteplici e partono da dati concreti relativi al mondo del volontariato. **In Europa si contano 100 milioni di cittadini di età superiore a i 15 anni che si dedicano al volontariato. Solo in Italia, i volontari sono più di cinque milioni** e le stime dell'Istat dicono che, se si trattasse di un'attività economica a tutti gli effetti, sarebbe il grado di costituire il 4% del Pil nazionale, corrispondente a circa 400mila posti di lavoro a tempo indeterminato.

"È evidente, quindi", spiega **Gian Paolo Gualaccini, Coordinatore Osservatorio Economia Sociale del Cnel**, "che **il volontariato è in grado di generare crescita per il Paese**". Spesso, infatti, le attività svolte nell'ambito del volontariato vanno a colmare le carenze di un welfare pubblico sempre più povero e riescono a proporre soluzioni e interventi positivi in situazioni di grande disagio. È quindi fondamentale, secondo i promotori dell'iniziativa (un network di organizzazioni e associazioni su scala europea) elaborare un **processo di certificazione innovativo delle competenze** che risponda ai mutamenti della società.

**Federica Campanari, coordinatrice italiana del progetto**, spiega che **"la certificazione è rivolta ai volontari e ai dirigenti delle organizzazioni del Terzo settore ed è attualmente ottenibile attraverso una procedura on-line appositamente studiata"**. Si tratta di semplici passaggi (compilazione di un curriculum ad hoc, elaborazione di un caso di studio, test su materie chiave dell'Ong presso la quale si presta servizio) che permettono di ricevere un riconoscimento delle proprie competenze.

È un passo avanti di considerevole portata se si pensa che il volontario, di fatto, non ha l'obbligo di presentare un'attestazione di percorso formativo per avviare il proprio servizio. Le certificazioni rilasciate, inoltre, sono registrate in un **database internazionale** all'interno del quale le varie organizzazioni che decideranno di aderire al processo avranno la possibilità di accedere e rintracciare le migliori professionalità presenti in questo ambito. Esperienza, accrescimento del bagaglio culturale, sviluppo di relazioni sociali, acquisizione di nuove strategie di sviluppo, mobilità internazionale, conoscenza delle lingue, determinazione, ecc. sono solo alcuni dei fattori che contribuiscono a forgiare un volontario o un manager Ong. Tutti aspetti che ad oggi non hanno trovato un giusto riconoscimento ufficiale.

Nel suo intervento alla conferenza, **Danilo Festa, Direttore generale per il Volontariato, associazionismo e formazioni sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, ha sottolineato che "nei Paesi anglosassoni il volontariato ha già da tempo un riconoscimento anche nel mercato del lavoro e nel mondo dell'università, così che molti giovani sono incentivati a praticare attività di questo tipo in preparazione del proprio futuro professionale".

In Italia, invece, ribadisce in chiusura **Irma Casula**, **Presidente nazionale di Modavi**, **“il volontariato rischia di rimanere vittima della gratuità che lo caratterizza e, in questo modo, si tende ad offuscare la professionalità che ne costituisce il grande valore aggiunto”**. Cosa fare, allora? **“Innanzitutto”**, continua Casula **“occorre promuovere un confronto tra Terzo settore, volontariato e rete dei fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua. Solo attraverso la formazione e la certificazione della professionalità sarà possibile restituire dignità a questo mondo che spesso viene sottovalutato”**.

*di Elena Leopardi*



### ***Modavi: aprire fondi interprofessionali anche al volontariato***

**20 Settembre 2012**

ROMA. «L'enorme fabbisogno formativo del Terzo Settore, e del volontariato in particolare, rende necessari dei piani formativi, e delle modalità di finanziamento per realizzarli, più efficaci di quelli ad oggi a disposizione», lo ha detto Irma Casula, Presidente nazionale del Movimento delle Associazioni di Volontariato Italiano (Modavi), nel corso dell'incontro "Professione: Volontario" svoltosi a Roma.

CASULA. «A tal fine – continua Casula – sarebbe utile aprire, anche per il Volontariato, l'accesso ai fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua. Solo attraverso la formazione e certificazione della professionalità di chi si occupa di Terzo Settore, infatti, sarà possibile restituire la dignità che spetta a questo mondo, spesso così erroneamente svalutato: il volontariato non si limita alla seppur lodevole filantropia, ma restituisce con sensibilità cristallina le reali esigenze delle persone, permettendo ai suoi operatori di essere pionieri nel dare risposte nuove ed adeguate. Si tratta di un motore anche economico della società, che ad oggi rappresenta il 4% del Pil. Il volontariato – conclude – rischia di essere vittima delle proprie virtù: la gratuità che lo caratterizza rischia di oscurare la professionalità che ne costituisce il più prezioso valore aggiunto».

*di m.d.*

## TENDENZA & MERCATI II

### ***Modavi, professione volontario: competenze informali a servizio della società'***

Pubblicato Giovedì, 20 Settembre 2012 16:20

Scritto da redazione

Il volontariato come bacino di formazione di competenze professionali spendibili nel mercato del lavoro. È questa l'idea di base che ha sostenuto il progetto Leonardo da Vinci dal titolo **"Certification of executive and volunteer of NGOs"** (Cev NGOs). Nata nel 2010, l'iniziativa si avvia alle sue fasi conclusive e, nella mattinata di oggi, il Modavi, Movimento delle Associazioni di Volontariato Italiano, ha organizzato una conferenza per fare il punto della situazione.

L'obiettivo che ci si proponeva di raggiungere attraverso il Cev NGOs era quello di **sviluppare un processo di certificazione in grado di accreditare formalmente**

**le competenze** acquisite sul campo da coloro che operano a vario titolo nell'ambito delle Ong. Le motivazioni che sono alla base di questo progetto europeo sono molteplici e partono da dati concreti relativi al mondo del volontariato. **In Europa si contano 100 milioni di cittadini di eta' superiore a i 15 anni che si dedicano al volontariato. Solo in Italia, i volontari sono piu' di cinque milioni** e le stime dell'Istat dicono che, se si trattasse di un'attivita' economica a tutti gli effetti, sarebbe il grado di costituire il 4% del Pil nazionale, corrispondente a circa 400mila posti di lavoro a tempo indeterminato.

“È evidente, quindi”, spiega **Gian Paolo Gualaccini, Coordinatore Osservatorio Economia Sociale del Cnel**, “che **il volontariato e' in grado di generare crescita per il Paese**”. Spesso, infatti, le attivita' svolte nell'ambito del volontariato vanno a colmare le carenze di un welfare pubblico sempre piu' povero e riescono a proporre soluzioni e interventi positivi in situazioni di grande disagio. È quindi fondamentale, secondo i promotori dell'iniziativa (un network di organizzazioni e associazioni su scala europea) elaborare un **processo di certificazione innovativo delle competenze** che risponda ai mutamenti della societa'.

**Federica Campanari, coordinatrice italiana del progetto**, spiega che “**la certificazione e' rivolta ai volontari e ai dirigenti delle organizzazioni del Terzo settore ed e' attualmente ottenibile attraverso una procedura on-line appositamente studiata**”. Si tratta di semplici passaggi (compilazione di un curriculum ad hoc, elaborazione di un caso di studio, test su materie chiave dell'Ong presso la quale si presta servizio) che permettono di ricevere un riconoscimento delle proprie competenze.

È un passo avanti di considerevole portata se si pensa che il volontario, di fatto, non ha l'obbligo di presentare un'attestazione di percorso formativo per avviare il proprio servizio. Le certificazioni rilasciate, inoltre, sono registrate in un **database internazionale** all'interno del quale le varie organizzazioni che decideranno di aderire al processo avranno la possibilita' di accedere e rintracciare le migliori professionalita' presenti in questo ambito. Esperienza, accrescimento del bagaglio culturale, sviluppo di relazioni sociali, acquisizione di nuove strategie di sviluppo, mobilita' internazionale, conoscenza delle lingue, determinazione, ecc. sono solo alcuni dei fattori che contribuiscono a forgiare un volontario o un manager Ong. Tutti aspetti che ad oggi non hanno trovato un giusto riconoscimento ufficiale.

Nel suo intervento alla conferenza, **Danilo Festa, Direttore generale per il Volontariato, associazionismo e formazioni sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, ha sottolineato che “nei Paesi anglosassoni il volontariato ha gia' da tempo un riconoscimento anche nel mercato del lavoro e nel mondo dell'universita', cosi' che molti giovani sono incentivati a praticare attivita' di questo tipo in preparazione del proprio futuro professionale”.

In Italia, invece, ribadisce in chiusura **Irma Casula, Presidente nazionale di Modavi**, “**il volontariato rischia di rimanere vittima della gratuita' che lo caratterizza e, in questo modo, si tende ad offuscare la professionalita' che ne costituisce il grande valore aggiunto**”. Cosa fare, allora? “Innanzitutto”, continua Casula “occorre promuovere un confronto tra Terzo settore, volontariato e rete dei fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua. **Solo attraverso la formazione e la certificazione della professionalita' sara' possibile restituire dignita' a questo mondo che spesso viene sottovalutato**”.

**di Elena Leopardi**



Consumatori Attivi

## ***Modavi, professione volontario: competenze informali a servizio della società***

**Giovedì 20 Settembre 2012**

Il volontariato come bacino di formazione di competenze professionali spendibili nel mercato del lavoro. È questa l'idea di base che ha sostenuto il progetto Leonardo da Vinci dal titolo "Certification of executive and volunteer of NGOs" (Cev NGOs). Nata nel 2010, l'iniziativa si avvia alle sue fasi conclusive e, nella mattinata di oggi, il Modavi, Movimento delle Associazioni di Volontariato Italiano, ha organizzato una conferenza per fare il punto della situazione.

L'obiettivo che ci si proponeva di raggiungere attraverso il Cev NGOs era quello di sviluppare un processo di certificazione in grado di accreditare formalmente le competenze acquisite sul campo da coloro che operano a vario titolo nell'ambito delle Ong. Le motivazioni che sono alla base di questo progetto europeo sono molteplici e partono da dati concreti relativi al mondo del volontariato. In Europa si contano 100 milioni di cittadini di età superiore ai 15 anni che si dedicano al volontariato. Solo in Italia, i volontari sono più di cinque milioni e le stime dell'Istat dicono che, se si

trattasse di un'attività economica a tutti gli effetti, sarebbe il grado di costituire il 4% del Pil nazionale, corrispondente a circa 400mila posti di lavoro a tempo indeterminato.

“È evidente, quindi”, spiega Gian Paolo Gualaccini, Coordinatore Osservatorio Economia Sociale del Cnel, “che il volontariato è in grado di generare crescita per il Paese”. Spesso, infatti, le attività svolte nell'ambito del volontariato vanno a colmare le carenze di un welfare pubblico sempre più povero e riescono a proporre soluzioni e interventi positivi in situazioni di grande disagio. È quindi fondamentale, secondo i promotori dell'iniziativa (un network di organizzazioni e associazioni su scala europea) elaborare un processo di certificazione innovativo delle competenze che risponda ai mutamenti della società.

Federica Campanari, coordinatrice italiana del progetto, spiega che “la certificazione è rivolta ai volontari e ai dirigenti delle organizzazioni del Terzo settore ed è attualmente ottenibile attraverso una procedura on-line appositamente studiata”. Si tratta di semplici passaggi (compilazione di un curriculum ad hoc, elaborazione di un caso di studio, test su materie chiave dell'Ong presso la quale si presta servizio) che permettono di ricevere un riconoscimento delle proprie competenze.

È un passo avanti di considerevole portata se si pensa che il volontario, di fatto, non ha l'obbligo di presentare un'attestazione di percorso formativo per avviare il proprio servizio. Le certificazioni rilasciate, inoltre, sono registrate in un database internazionale all'interno del quale le varie organizzazioni che decideranno di aderire al processo avranno la possibilità di accedere e rintracciare le migliori professionalità presenti in questo ambito. Esperienza, accrescimento del bagaglio culturale, sviluppo di relazioni sociali, acquisizione di nuove strategie di sviluppo, mobilità internazionale, conoscenza delle lingue, determinazione, ecc. sono solo alcuni dei fattori che contribuiscono a forgiare un volontario o un manager Ong. Tutti aspetti che ad oggi non hanno trovato un giusto riconoscimento ufficiale.

Nel suo intervento alla conferenza, Danilo Festa, Direttore generale per il Volontariato, associazionismo e formazioni sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha sottolineato che “nei Paesi anglosassoni il volontariato ha già da tempo un riconoscimento anche nel mercato del lavoro e nel mondo dell'università, così che molti giovani sono incentivati a praticare attività di questo tipo in preparazione del proprio futuro professionale”.

In Italia, invece, ribadisce in chiusura Irma Casula, Presidente nazionale di Modavi, “il volontariato rischia di rimanere vittima della gratuità che lo caratterizza e, in questo modo, si tende ad offuscare la professionalità che ne costituisce il grande valore aggiunto”. Cosa fare, allora? “Innanzitutto”, continua Casula “occorre promuovere un confronto tra Terzo settore, volontariato e rete dei fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua. Solo attraverso la formazione e la certificazione della professionalità sarà possibile restituire dignità a questo mondo che spesso viene sottovalutato”.

LUNEDÌ 10 SETTEMBRE 2012

*girolamo.melis.it*  
Journal

LUNEDÌ 10 SETTEMBRE 2012

## PAROLA AL MODAVI: "IL VOLONTARIATO E' UNA GRANDE PROFESSIONE DEL PRESENTE E DEL FUTURO"



### **Professione: Volontario**



***Irma Casula ci manda, e pubblichiamo con entusiasmo, il progetto di un risveglio, per una nuova Comunità, per una nuova Italia.***

Oggi a Roma, si presenta il progetto "Certification of executives and volunteers of NGOs", realizzato dal Modavi con il contributo del Programma di Apprendimento Permanente - Leonardo da Vinci ed in partenariato con l'University of Economics

di Cracovia e le associazioni Youth for Exchange and Understanding International (Portogallo), la Swedish Telepedagogic Knowledge Centre AB (Svezia), l'Institute of Entrepreneurship Development (Grecia).

In questa fase storica di crisi economica e valoriale, il volontariato rappresenta, in Italia ed in Europa, un trampolino di lancio, un'occasione di rinascita e di crescita. Proviamo quindi a dare risalto a questo mondo, che merita le stesse attenzioni delle altre professioni, la cui gratuità e solidarietà devono rappresentarne non un limite ma un punto di forza, a partire dalla formazione e dalla certificazione delle competenze acquisite. L'incontro, pertanto, ha il duplice obiettivo di delineare lo stato di salute del volontariato in Italia e in Europa, con una particolare attenzione ai percorsi formativi e di certificazione delle competenze destinati al volontariato ed alla diffusione dei risultati del progetto.

DI GIROLAMO MELIS [0 COMMENTI](#)

CATEGORIE: [DÀ](#)

## AGENZIE DI STAMPA



Roma, 19 Settembre 2012

### **VOLONTARIATO, CONFERENZA "PROFESSIONE: VOLONTARIO"** *Progetto europeo per la formazione e la certificazione delle competenze*

Giovedì 20 Settembre p.v. dalle ore 9,00 alle ore 14.00 circa a Roma, presso la Sala delle Bandiere dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento Europeo (Via IV Novembre 149), si svolgerà la conferenza conclusiva del progetto Leonardo "Certification of Executives and Volunteers of NGO's" dal titolo Professione: Volontario. Strumenti per la formazione e la certificazione delle competenze.

Nell'Europa della crisi, che è anzitutto culturale prima di divenire economica, il volontariato è un'occasione di rinascita. Puntiamo quindi i riflettori su questo mondo in continuo fermento, ricco professionalità, la cui gratuità e solidarietà devono rappresentarne non un limite ma un punto di forza, a partire dalla formazione e dalla certificazione delle competenze acquisite dai volontari.

Interverranno:

**MARCO SCURRIA**, Eurodeputato - Relatore Legge istitutiva dell'Anno Europeo del Volontariato

**DANILO FESTA**, Direttore Generale per il Volontariato, Associazionismo e Formazioni sociali - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

**GIAN PAOLO GUALACCINI**, Coordinatore Osservatorio Economia Sociale del CNEL

**PAOLO DI CARO**, Direttore Generale Agenzia Nazionale Giovani

**IRMA CASULA**, Presidente nazionale MODAVI Onlus



## **VOLONTARIATO, MODAVI: NECESSARIA PIU' FORMAZIONE**

(ANSA) - ROMA, 20 SET - "L'enorme fabbisogno formativo del Terzo Settore, e del volontariato in particolare, rende necessari dei piani formativi, e delle modalità di finanziamento per realizzarli, più efficaci di quelli ad [oggi](#) a disposizione".

Lo ha detto Irma Casula, presidente nazionale del Movimento delle Associazioni di Volontariato Italiano (**Modavi**), nel corso dell'incontro "Professione: Volontario" svoltosi [oggi](#) a Roma.

"A tal fine - continua Casula - sarebbe utile aprire, anche per il Volontariato, l'accesso ai fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua. Solo attraverso la formazione e certificazione della professionalità di chi si occupa di Terzo Settore, infatti, sarà possibile restituire la dignità che spetta a questo mondo, spesso così erroneamente svalutato: il volontariato non si limita alla seppur lodevole filantropia, ma restituisce con sensibilità cristallina le reali esigenze delle persone, permettendo ai suoi operatori di essere pionieri nel dare risposte nuove ed adeguate. Si tratta di un motore anche economico della società, che ad [oggi](#) rappresenta il 4% del Pil".

"Il volontariato - conclude - rischia di essere vittima delle proprie virtù: la gratuità che lo caratterizza rischia di oscurare la professionalità che ne costituisce il più prezioso valore aggiunto".  
(ANSA).



## **VOLONTARIATO: DI CARO, UN TAVOLO PER RICONOSCIMENTO COMPETENZE**

(ANSA) - ROMA, 20 SET - "E' quanto mai urgente tenere attorno ad un tavolo tutti gli attori che operano nel mondo del terzo settore e dell'educazione formale e non formale, per arrivare ad un sistema nazionale di un riconoscimento delle competenze in linea con quanto previsto in Europa". Lo ha detto il direttore generale dell'Agenzia Nazionale per i Giovani Paolo Giuseppe Di Caro a margine del convegno "Professione: Volontario" tenuto questa mattina a Roma dal **Modavionlus** presso la rappresentanza del Parlamento europeo".

"Strumenti come Europass e Youthpass - continua Di Caro - rappresentano delle buone basi di partenza: occorre però ascoltare coloro i quali da anni lavorano come operatori nel campo del volontariato gli youth workers ed i rappresentanti istituzionali delle agenzie che dialogano quotidianamente con l'Europa e con i giovani. Solo da questa sinergia potrà nascere una proposta chiara e di qualità", conclude la nota. (ANSA).



## **VOLONTARIATO: SCURRIA (PDL/PPE), VALORIZZIAMO IL TERZO SETTORE**

(AGENPARL) - Roma, 20 set - "Il titolo che è stato scelto per il convegno di oggi del Modavi Onlus 'Professione: volontario', a mio avviso coglie in pieno lo spirito del volontariato perché, purtroppo, per i non addetti ai lavori, il terzo settore risulta ancora poco riconosciuto. Proprio per la poca rilevanza che è stata riservata al volontariato negli ultimi anni, mi ritengo molto orgoglioso dell'approvazione in Parlamento europeo, lo scorso giugno, della mia risoluzione in merito al Passaporto delle Competenze: un vero e proprio strumento ufficiale in grado di verificare tutte le certificazioni, le esperienze di formazione e le competenze professionali di una persona. Dobbiamo restituire dignità a questo mondo e soprattutto valorizzare le competenze, anche attraverso l'utilizzo di fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua. Inoltre vorrei ricordare che il dialogo tra Europa e terzo settore è indispensabile per far crescere quello spirito d'appartenenza tanto caro a noi e ai padri fondatori d'Europa". E' quanto dichiara l'eurodeputato Pdl Marco Scurria nel corso dell'incontro "Professione: Volontario" svoltosi oggi a Roma e organizzato dal Movimento delle Associazioni di Volontariato Italiano (Modavi)